

## Lo scaffale

PAOLO DI LUCA  
E MARCO GRIMALDI  
(A CURA DI)  
**L'Italia dei trovatori**  
I LIBRI DI VIELLA, 267, VIELLA,  
ROMA, 246 PP.  
**30,00 EURO**  
**ISBN 978-88-6728-875-5**  
[WWW.VIELLA.IT](http://WWW.VIELLA.IT)

La produzione trobadorica fu, nel Medioevo, un fenomeno letterario di risonanza europea. Creatori di generi poetici in lingua d'oc accompagnati da melodie, i «trovatori» fecero dell'arte del



*trobar* («trovare», termine con cui si indica l'atto creativo del poeta/cantore) l'emblema di una nuova estetica e di nuove modalità espressive. Essi diedero vita a un fenomeno artistico di grande impatto, che si diffuse, tra il XII e il XIV secolo, dall'Occitania ai territori di lingua catalana, germanica e italiana. Pur essendo profondamente legata alla tematica amorosa,

l'arte dei trovatori si sviluppò anche in altri generi, sia di natura storico-politica, come il sirventese, sia comico-satirica. A questi ultimi è dedicata la raccolta di saggi curata da Paolo di Luca e Marco Grimaldi, ideatori di un programma di ricerca, «L'Italia dei Trovatori», nato nel 2013 e ora in via di conclusione, che ha visto il coinvolgimento di giovani ricercatori e docenti universitari italiani, con lo scopo di raccogliere e ampliare lo studio dei testi trobadorici che al loro interno presentano richiami, più o meno diretti, alla storia italiana. Gli otto saggi ora confluiti nel volume offrono nuove prospettive sul modo di affrontare lo studio della storia italiana, prospettive tanto interessanti quanto insolite, mettendo in evidenza l'aspetto più «impegnato» della poesia trobadorica. Ne sono testimonianza i numerosi versi che hanno per oggetto la figura dell'imperatore Federico II, qui esaminati da Francesco Saverio Annunziata, passando dalla macro-storia alla micro-storia, come nel saggio di Giorgio Barachini in cui si ricostruisce

il contesto storico intorno a un anonimo sirventese del XIII secolo. Altri contributi si soffermano sui trovatori attivi in area genovese (Alessandro Bampa), a Pisa (Fabrizio Cigni) e Ferrara (Luca Gatti). Un approfondimento sull'evoluzione dei generi trobadorici è invece offerta dai curatori del volume che si dedicano alla poesia comico-satirica (Di Luca) e quella storico-politica (Grimaldi). Il volume si conclude con l'ampia riflessione di Antonio Montefusco, che propone nuove prospettive per la ricerca nel campo della storia della lirica provenzale.

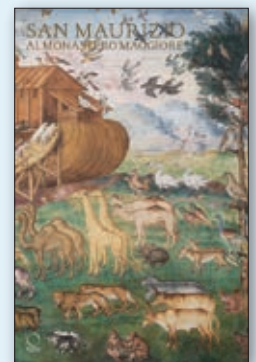
*Franco Bruni*

GIOVANNI AGOSTI,  
CHIARA BATTEZZATI,  
JACOPO STOPPA  
**San Maurizio al Monastero Maggiore**  
FOTOGRAFIE DI MAURO  
MAGLIANI, OFFICINA LIBRARIA,  
MILANO, 176 PP., ILL. COL.  
**29,00 EURO**  
**ISBN 978-88-99765-69-9**  
[WWW.OFFICINALIBRARIA.COM](http://WWW.OFFICINALIBRARIA.COM)

Racchiude un pezzo della storia di Milano la chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore: se l'aspetto attuale del tempio è l'esito della fabbrica avviata nel 1503, sembra infatti che il luogo di culto fosse

già attivo tra l'VIII e il IX secolo. Alla vicenda plurisecolare del monumento è ora dedicato questo volume, del quale merita d'essere sottolineata la ricchezza dell'apparato iconografico, forte delle campagne fotografiche eseguite da Mauro Magliani. Altrettanto interessante è la ricca selezione di materiali d'archivio che affianca la documentazione della chiesa nelle sue forme attuali: schizzi, rilievi e numerosi dipinti supportano la ricostruzione delle ripetute trasformazioni. Queste ultime hanno alterato la fisionomia originaria del complesso, soprattutto per quel che riguarda le strutture conventuali, che ospitarono una comunità di monache benedettine alla quale a lungo affluirono le giovani delle famiglie più in vista della città. A determinare la fama di S. Maurizio è la ricchezza dell'apparato decorativo, e delle pitture in particolare, che impreziosiscono l'intera struttura. Fra le molte mani, spiccano quelle di Bernardino Luini e della sua bottega, riconosciute, per esempio, nei quadri che ornano il muro

innalzato per dividere il settore dei laici da quello delle monache. Qui si susseguono gli episodi che vedono protagonista il santo titolare della chiesa, il martire Maurizio, che l'imperatore Massimiano Ercoleo fece mettere a morte per essersi rifiutato di uccidere una comunità di Vallesi convertitisi al cristianesimo. In queste come in altre composizioni si colgono gli echi della tradizione antica, ai



quali si affianca la ripresa dei canoni che andavano affermandosi nel primo Cinquecento in Italia e in Europa, come prova, per esempio, la vicinanza a modelli sperimentati in quegli anni da Albrecht Dürer. Il volume è una guida preziosa per la lettura di questo ricco e articolato palinsesto e costituisce il prologo naturale alla visita del monumento.

*Stefano Mammini*